

L'idea giusta

Per una didattica della *ricerca*, è necessario – preliminarmente – trasformare i contenuti in *problemi* su cui poi innestare un percorso euristico.

E' questo forse il momento più difficile, in cui il docente mette a frutto la propria *cultura* personale, la propria *sensibilità* e la propria capacità di elaborare *idee*.

Con questo non si vuole affermare che, per progettare un itinerario di ricerca, si debba per forza inventare qualcosa di *nuovo*, *diverso* o *alternativo* da sottoporre ai nostri studenti. Lo sforzo d'immaginazione può, infatti, essere diretto anche verso **l'individuazione di possibili percorsi di ricerca all'interno dei programmi didattici e dei contenuti disciplinari tradizionali.**

Si tratta solo di **cogliere**, in quest'ambito, **qualche aspetto problematico, poco trattato dal libro di testo, in grado di coinvolgere gli studenti e di costringerli ad andare, per una volta, oltre il manuale scolastico.**

In ogni caso la fase di progettazione si basa esclusivamente sull'intuizione e sulla *cultura personale* di ciascuno di noi. Non è, infatti, possibile dare regole *certe* per produrre *idee didattiche* per itinerari di ricerca:

non è possibile, semplicemente perché queste regole non esistono.

Le idee, infatti, non sempre vengono a comando, ma seguono itinerari tortuosi e spesso casuali. Se però il problema individuato è ben vivo *dentro*, prima o poi qualcosa succede: questa, forse, è l'unica certezza cui si può aggrappare il costruttore di itinerari di ricerca. [...]

Tuttavia, ammesso che si producano delle idee, non è ancora detto che siano quelle *giuste*. Per riconoscere l'idea *giusta*, occorre metterla alla prova, saggiandone l'opportunità e la possibilità che essa si traduca in un progetto didattico realizzabile e significativo.

Fuorviante è quindi l'atteggiamento di chi s'aspetta di trovare argomenti di ricerca predeterminati o spera in esempi di percorsi didattici già svolti, da applicare alla lettera. **Solo chi conosce lo specifico contesto in cui opera, può riconoscere l'idea giusta, da cui può scaturire un itinerario di ricerca adeguato alle capacità, ai bisogni formativi e agli interessi dei propri studenti.**

Se non si possono offrire regole certe per produrre idee, è invece possibile – basandosi su esperienze già svolte – suggerire cosa fare per sviluppare e rendere *operative* le idee, una volta che esse sono nate (nei modi più diversi) nella nostra mente.

Quando ci viene mente in un'idea per un itinerario di ricerca, dobbiamo porci una serie di domande relative alla possibilità di tradurla in termini didattici. Ci si deve chiedere:

- Quest'idea è tale da poter costruire su di essa un percorso didattico di ricerca, *funzionale* alle capacità dei miei studenti e *formativo* per le loro menti?
- Come posso *problematizzare* l'argomento, suscitando la curiosità dei miei allievi?
- Da quanti e quali *punti di vista* diversi può essere analizzato il problema?
Quali altri ambiti disciplinari (con i relativi insegnanti) posso coinvolgere nel percorso?
- Come potrebbe *procedere* il percorso di ricerca?
- Quali *integrazioni culturali* devo prevedere per sostenere i miei allievi nel loro percorso di scoperta autonoma?
- Cosa ho bisogno di conoscere *io* sul problema e sulle relative tecniche di ricerca per essere in grado di aiutare i miei allievi?
- Quali stimoli e spunti di approfondimento può offrirmi la *letteratura scientifica più recente*?

Rispondere a queste domande implica, per l'insegnante, un impegno *di ricerca personale*, finalizzato a cogliere e tradurre in termini didattici quegli aspetti problematici e innovativi del dibattito scientifico e culturale contemporaneo, che possano offrire stimoli e spunti per costruire itinerari di ricerca a scuola.

Da

La strategia della ricerca a scuola

L'insegnamento delle abilità di ricerca e uso dell'informazione (pagina 16)

di Antonella Braga